

Stretta in arrivo sulle visite private dei medici pubblici

ANDREA GATTA

Stretta in arrivo sulle visite private dei **medici** pubblici a pagina 2 L'attività di libera professione non potrà essere maggiore, per volume, rispetto a quella istituzionale, svolta con il servizio pubblico. Non può essere fatta fuori dall'orario autorizzato. Non ci può essere conflitto di interessi con il lavoro svolto per il servizio sanitario nazionale. Regole e principi se vogliamo scontati ma che mai finora erano stati enunciati a livello regionale per normale l'intramoenia, in altre parole, le visite, gli esami e anche i ricoveri compiuti da **medici** e personale sanitario sotto il cappello della sanità pubblica ma in regime libero-professionale, con tariffe specifiche e non con il semplice pagamento del ticket. Il regolamento che prova dare un quadro omogeneo a tutte le aziende sanitarie **piemontesi** arriva oggi in consiglio regionale, per volontà di Luigi Icardi, l'ex assessore leghista che in questa legislatura presiede la commissione sanità. Una mossa che, almeno inizialmente, era stata letta quasi come un blitz per mettere pressione al suo successore, il meloniano Federico Riboldi. Ma che alla fine è stata portata avanti dalla maggioranza, tanto che prima della pausa estiva è già stata approvata la legge quadro, per dirla così, che però necessitava di un testo attuativo.

Oggi pomeriggio si aprirà la discussione in commissione: «È un atto complesso ma necessario, perché tende finalmente a fare chiarezza su tante interpretazioni soggettive. Abbiamo condiviso il documento con tutto il mondo della sanità, sentito le aziende sanitarie, i **medici**, i privati: faremo una sintesi» spiega Icardi, che prevede «qualche settimana» di attesa prima di arrivare a un testo definitivo.

I sindacati **medici**, **Anaao** in primis, chiedono un'audizione per chiarire alcuni punti al di là delle osservazioni che sono state trasmesse in queste settimane. «Ad esempio, è importante capire cosa significa in dettaglio che l'attività in libera professione non può essere maggiore di quella istituzionale e come questa venga calcolata» spiega la segretaria **Chiara Rivetti**. «Ma in ogni caso - precisa - noi siamo favorevoli alla creazione di linee guida uguali per tutti, serve scongiurare la difformità fra le diverse aziende sanitarie».

Difformità che in passato ha generato caos. Basti pensare al caso della Città della Salute, dove gli ex manager sono sotto inchiesta (anche) per le rendicontazioni dei proventi dell'intramoenia nei bilanci. In corso Bramante, ma lo stesso è avvenuto in altre aziende sanitarie, il mancato accantonamento della quota Balduzzi - la percentuale dei compensi dei professionisti trattenuta per la riduzione delle liste d'attesa - ha provocato contenziosi fra le direzioni di Asl e ospedali e i **medici**.

Al di là di porre paletti e limiti (e di definire anche i criteri per tariffe), la legge proposta da Icardi prevede una serie di sanzioni alle direzioni generali che non aggiornano entro 30 giorni il proprio regolamento aziendale. La mancata adozione comporta la decurtazione del 70 per cento della retribuzione di risultato per i direttori generali e persino il possibile esercizio del potere sostitutivo in capo alla giunta regionale, attraverso la nomina di un commissario ad acta.

È un atto complesso ma necessario, finalmente si farà chiarezza Lo abbiamo discusso con tutto il mondo sanitario Luigi Icardi Presidente commissione sanità